

QUANDO LA FORZA SI STEMPERA NELLA DOLCEZZA

Enrica Sessa si ispira a paesaggi e costruzioni rurali riproducendoli con una tecnica insolita: penna a sfera e acquerello

Enrica Sessa è una artista di Montorio, in provincia di Verona. Le sue opere riproducono con grande precisione immagini tratte dalla realtà, e la pietra, nelle sue infinite varianti, nei suoi emblematici particolari, nelle sue docili increspature e nelle suggestive irregolarità, ne è l'assoluta protagonista.

Il suo personale percorso artistico (iniziato all'istituto d'arte sotto la guida e i preziosi insegnamenti del professor Nereo Tedeschi) è stato lungo e pieno di evoluzioni. Un importante cambiamento ha riguardato la tecnica di lavorazione. Le prime opere sono infatti eseguite con la china, ma il desiderio di rendere appieno il senso della pietra, rappresentandone con la massima precisione solchi, scavature e giochi di luce, le fa compiere una scelta coraggiosa e inusuale:

passare alla penna a sfera, completando successivamente le opere con i colori ad acquerello, in un emozionante connubio di forza e dolcezza.

Quello di Enrica Sessa è un modo di lavorare che richiede tempo e passione. Una prima fase è esclusivamente dedicata alla ricerca fotografi-



VECCHI MATTONI

COLONNE DORICHE



LA SCALA



DISGELO

ca di idee. In questo senso, è lei stessa a raccontarci di come Montorio e le sue vicinanze siano ricchi di spunti e di pietra in ogni angolo. In questa prima fase di suggestione e ricerca, l'artista veronese cerca di cogliere da varie angolature e con i più diversi tagli di luce l'essenza dei soggetti da raffigurare, e non di rado si ferma a toccare la pietra, alla ricerca di quelle particolari sensazioni che tutti gli appassionati di cose rupestri ben conoscono. Segue la fase della creazione vera e propria.

Se si dovesse definire l'opera della Sessa, non si potrebbe parlare che d'iperrealismo. Ma le etichette, soprattutto nell'arte, lasciano il tempo che trovano. Perché l'arte, capace di spiegare i sentimenti più profondi senza nessuna parola, è

sostanzialmente un calderone colmo di emozioni diluite con poesia. E i lavori di questa originale e sensibile artista veronese trasudano poesia e vita. In un'opera come *Disgelo*, ad esempio, le costruzioni e gli ammassi rupestri disposti a terra mostrano chiaramente i segni del tempo trascorso e i sacrifici patiti per il gelo invernale. Ma l'inverno, inevitabilmente, soccombe sotto i raggi del sole, e la pietra ritorna a brillare, colma di gioia e vita. Ancora forza e dolcezza, dunque: due sentimenti tanto profondi e opposti, ma nei quali, evidentemente, anche la pietra si può ritrovare.